



LA FENICE



COMUNICATO STAMPA

Venezia, 13 febbraio 2008

***Elektra* di Richard Strauss al Teatro La Fenice**

Giovedì 28 febbraio 2008 alle ore 19.00 andrà in scena al Teatro La Fenice *Elektra*, tragedia in un atto op. 58 di Richard Strauss su libretto di Hugo von Hofmannsthal da Sofocle. L'opera sarà diretta da Eliahu Inbal, direttore musicale della Fondazione Teatro La Fenice, coadiuvato dal direttore del Coro Alfonso Caiani. Il cast sarà formato da Mette Ejsing nel ruolo di Clitemnestra, Gabriele Schnaut in alternanza con Brigitte Pinter in quello di Elettra, Elena Nebera in quello di Crisotemide, Kurt Azeberger in quello di Egisto e Peter Edelmann in quello di Oreste; Duccio Dal Monte sosterrà il ruolo del precettore di Oreste, Vito Maria Brunetti quello del vecchio servo, Gundula Hintz quelli dell'ancella dello strascico e della quarta ancella; Liesl Odenweller sarà la confidente, Iorio Zennaro il giovane servo, Alexandra Wilson la sorvegliante, Kismara Pessatti, Julie Mellor, Melanie Maennl e Eva Oltiványi la prima, seconda, terza e quinta ancella. L'opera sarà presentata nell'allestimento della Fondazione Teatro di San Carlo di Napoli, vincitore del Premio Abbiati 2004 come miglior spettacolo del 2003: regia di Klaus Michael Grüber (ripresa a Venezia da Ellen Hammer), scene e costumi di Anselm Kiefer (ripresi da Christoff Wiesinger e Ursula Patzak), luci di Guido Levi. Lo spettacolo, in lingua originale con sopratitoli in italiano, avrà cinque repliche, tutte in abbonamento nella Stagione lirica 2008: giovedì 28 febbraio alle ore 19.00 (turni A1-A2), domenica 2 marzo alle ore 15.30 (turni B1-B2), mercoledì 5 alle 19.00 (turni E1-E2), sabato 8 alle 15.30 (turni C1-C2) e martedì 11 alle 19.00 (turni D1-D2).

Dopo il grande successo di *Salome* tratta da Oscar Wilde (1905), Richard Strauss nel 1906 si mise alla ricerca di un nuovo soggetto: la scelta cadde su *Elektra* di Sofocle «riscritta per le scene tedesche da Hugo von Hofmannsthal», che aveva visto a Berlino nel 1903 con la stessa attrice protagonista di *Salome*, Gertrud Eysoldt. Poeta, drammaturgo e saggista, Hofmannsthal proveniva da una ricca famiglia viennese, era più giovane di Strauss di circa dieci anni e la sua formazione culturale era molto diversa da quella del musicista. Composta tra luglio e settembre 1908, *Elektra* segna il primo episodio di una collaborazione destinata a produrre alcuni vertici del teatro musicale novecentesco come *Der Rosenkavalier* (1911), *Ariadne auf Naxos* (1912), *Die Frau ohne Schatten* (1919), *Die ägyptische Helena* (1928) e *Arabella* (1933).

In quest'atto unico, ambientato nella reggia degli Atridi a Micene, si esplora un'umanità violenta sotto «il cielo misterioso e fatale della Grecia preclassica» (Giulio Confalonieri). Elettra, sorella di Oreste e Crisotemide, è figlia del re di Micene Agamennone, partito per la guerra di Troia. La moglie Clitemnestra e il suo amante, Egisto, uccidono a tradimento Agamennone al suo ritorno e fanno esiliare Oreste. Le due figlie, mal tollerate a corte, rappresentano psicologie contrapposte: Crisotemide, timorosa e femminile, vorrebbe continuare a vivere, sposarsi, avere dei figli; Elettra, apparentemente più decisa e audace, è a tal punto spezzata dal dolore da non vedere nella propria vita che la possibilità di vendicare il padre. La loro attesa è interrotta dal falso annuncio della morte di Oreste, il quale invece giunge assieme a un compagno per uccidere la

LA FENICE

madre indegna e il suo compagno. Compiuta la vendetta, Elettra viene meno dopo una folle danza di gioia.

Hofmannsthal mantiene a grandi linee lo svolgimento della tragedia sofoclea, ma l'interpretazione dei fatti è passata attraverso le recenti acquisizioni psicologiche e letterarie. In particolare Elettra, che come la Brünnhilde di Wagner è un caso di fissazione paterna, si caratterizza per un grado di febbre ed ossessione che non risulta in Sofocle.

Per ottenere nuovi monumentali effetti sonori Strauss amplia l'organico orchestrale e porta il proprio vocabolario al limite dell'atonalità. Gli sporadici atonalismi di *Elektra* servono però a descrivere la condizione spirituale esacerbata dei personaggi più che a promuovere orientamenti musicali innovativi: dopo aver qui esplorato gli abissi dell'armonia, il compositore non volle percorrere la via rivoluzionaria che pure la sua straordinaria preparazione tecnica gli avrebbe consentito. Rappresentata per la prima volta al Königlisches Opernhaus di Dresda il 25 gennaio 1909, diretta da Ernst von Schuch, *Elektra* ricevette un successo di stima, poi eclissato dall'accoglienza tributata al *Rosenkavalier* e dallo scoppio della prima guerra mondiale, e ritornò in repertorio solo verso gli anni Trenta.